



federazione delle chiese evangeliche in italia
via firenze, 38 00184 roma

Proposta del Gruppo di Lavoro “Essere Chiesa Insieme” per una
**LITURGIA “ESSERE CHIESA INSIEME”
PER PENTECOSTE 2006**

indice:

introduzione: George Ennin e Yann Redalié

liturgia: George Ennin, Martin Ibarra, Michel Lobo,
Yann Redalié, Sergio Ribet

note omiletiche: Yann Redalié

alcuni inni: scelti da Carmine Bianchi
(per l’invio con e-mail gli inni si troveranno in un
allegato)

Culto di Pentecoste

Essere Chiesa Insieme

(Domenica 4 Giugno 2006)

I. INTRODUZIONE

1) saluto dei migranti credenti protestanti (italiano)

Le comunità dei migranti nelle nostre chiese protestanti in Italia salutano l'intera chiesa in occasione della Pentecoste. In preghiera auguriamo a tutta la nostra chiesa che lo Spirito Santo si riversi su noi e torni a visitarci con la sua freschezza, proprio come nel giorno della prima Pentecoste (Atti 2, 1-21) così che si riaccenda e diventi concreta la nostra comune aspirazione e proposito di Essere Chiesa Insieme, secondo lo spirito del salmo 133,1: "Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che fratelli e sorelle vivano insieme."

Le Scritture insegnano e incoraggiano i credenti ad accogliere gli stranieri che vivono tra loro e a trattarli bene, ricordando che loro stessi sono estranei e stranieri in questo mondo (Esodo 22,21). E' a partire da questa consapevolezza che le chiese in Italia e in altri paesi europei hanno accolto nella loro comunione e tra i propri membri fratelli e sorelle di altri nazioni ed etnie, con le loro particolari tradizioni, esperienze, aspettative, paure ed aspirazioni.

L'effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, con l'incontrarsi di varie lingue e culture e la comune confessione di un unico Signore, una Fede, un Battesimo, una Redenzione, una Chiesa ed una Testimonianza di Cristo, ci offre l'esempio e l'opportunità di ricordare in questa domenica di Pentecoste, il nobile desiderio e la comune volontà delle comunità di italiani autoctoni ed immigrati di "Essere Chiesa Insieme".

Nel contesto di un mondo che è diviso al suo interno a causa di tanti fattori, come razzismo, guerra, povertà, conflitti etnici, fanatismo religioso, intolleranza culturale, terrorismo, senso di superiorità politica o ideologica, disuguaglianza tra uomini e donne, ingiustizia sociale, il messaggio ed il significato dell'evento di Pentecoste ci offre l'occasione unica per rendere visibile la nostra testimonianza come Corpo Universale di Cristo, dimostrando in modo pratico la realtà della preghiera di Cristo in Giovanni 17,21 "... che tutti siano uno."

2) greetings from the migrant Protestant Christians in Italy (English)

The immigrant community in our Protestant Churches in Italy salutes the entire Church on the occasion of the Pentecost, and prayerfully wishes for our Church a fresh out-pouring and a re-visitation of the Holy Spirit just as it happened on the Day of Pentecost (Acts 2:1-21) in a manner as to re-ignite and make concrete our common resolve and aspiration for Being A Church Together in the spirit of Psalm 133 :1 "How beautiful and pleasant it is when brothers live together in unity".

The scriptures teach and encourage believers to welcome and treat well the stranger living among them, remembering that they are themselves aliens and strangers in the world (Exod.22:21). It is against this background that the Church in Italy, as in other countries in Europe and elsewhere has welcomed into its fellowship and membership, brethren from other nations and ethnicities, with all the diverse traditions, experiences, expectations, fears, hopes and aspirations involved.

The out-pouring of the Holy Spirit on the Day of Pentecost, with its characteristic Coming-Together of varied languages and multi-cultures, and with a common proclamation of One Lord, One Faith, One Baptism, One Redemption, One Church and One Witness to Christ, offers us the example and the opportunity to commemorate on this day of Pentecost, the noble desire and resolve between the indigenous Italians and the immigrant community to be a Church Together.

In the context of a world that is divided against itself by a multiplicity of factors, among them racism, war, poverty, ethnic conflicts, religious fanaticism, cultural intolerance, terrorism, political and ideological superiority, gender imbalance and social injustice, the message and significance of the Pentecost Event provides for us the unique environment to make evident our witness to Christ as the One Body of Christ, demonstrating in practical terms the reality of Christ's prayer in John 17 :21, "....that they all may be one.."

3. La nostra proposta

Nell'intenzione, questa proposta per un culto di Pentecoste, che sia l'espressione dell'Essere Chiesa Insieme", dovrà essere adattata a ciascuna delle comunità locali, alla loro composizione culturale, linguistica e denominazionale. La nostra proposta non è pensata solo per comunità miste, ma anche per comunità dove non ci sono ancora fratelli e sorelle provenienti da altri paesi. In questo caso proponiamo di utilizzare il materiale per una meditazione sul futuro della nostra chiesa coinvolta in queste trasformazioni. In questo lavoro di rielaborazione, le esperienze fatte in questi anni ci sembrano evidenziare tre poli di attenzione da tenere in considerazione.

Il primo è che la liturgia deve rappresentare il più fedelmente possibile la comunità dinanzi a Dio, dinanzi a se stessa e dinanzi a coloro che vi si avvicinano. E' un compito di **restituzione**. E' questa comunità particolare, segnata dalle sue diversità e dai cambiamenti in corso, che si esprime nella liturgia, non una comunità astratta, o solo fatta di testi, o solo nostalgica.

Nella prospettiva "Essere Chiesa Insieme" questa restituzione della comunità reale richiede, ed è il secondo polo di attenzione, di dare voce **alla molteplicità e alla diversità** delle espressioni della fede. Diversità etniche, linguistiche, culturali, confessionali non facili da convogliare in una espressione corale armoniosa. E' una sfida che ci deve rendere particolarmente attenti alle questioni più pratiche di comunicazione – ed è il terzo polo di attenzione. Per poter comunicare nella (spesso grande) diversità, dove raramente tutti i presenti capiscono e seguono tutto, è importante attenersi a **sequenze brevi ed alternate** (letture, canti, musica, preghiere, testimonianze, sermone, ecc; Identificare alcune parte da esprimere in più lingue, tradurre, ecc.); alternate nel genere, ma anche alternate nelle voci e nelle persone che parlano. Anche se abbiamo cercato di andare in questa direzione, la nostra proposta non è una liturgia "prêt à porter", richiede ancora del lavoro di gruppo per farla diventare quella propria di ciascuna comunità.

Se c'è bisogno di tradurre alcuni testi, dopo avere verificato eventuali competenze linguistiche locali, ci si può rivolgere al gruppo "Essere Chiesa Insieme" che cercherà di dare una mano.

4. Una nota sulla celebrazione di un momento di preghiera del gruppo etnico presente nella comunità:

la nostra proposta non esclude un momento di preghiera dei gruppi etnici dopo o prima del culto comune, ma raccomandiamo in questo caso di leggere la introduzione a questo testo preparato dal past. George Ennin in inglese ed italiano.

A note for a moment of prayer of the ethnic group present in the congregation:

this proposal does not exclude a moment of prayer of the ethnic group, but in this case we recommend to read once more the introduction to this liturgy by Revd. George Ennin in English and Italian.

II. LITURGIA (per il culto in comune)

• *INVOCAZIONE*

Tutti: Dio eterno e santo,
siamo di nuovo qui, in questo istante profondo,
tutti noi diventati uno solo,

Letto: e tutto ciò che siamo colto in un unico sentimento
che attende e supplica,
che desidera ascoltare una sola parola tua;

Tutti: una sola parola tua
e verrà la luce frantumando tenebre e divisioni,

Letto: aratro sulla terra del nuovo giorno,
seme del frumento del nuovo pane,
vento che soffia sulle acque tumultuose della vita,

Tutti: una sola parola tua
e saremo guariti nell'anima e nel corpo,

Letto: nutriti dall'altro pane che sorregge la vita,
che alimenta la nostra fede e accresce la speranza,
e berremo l'acqua della tua sorgente
che scorre da sempre verso la vita eterna.

>> *Canto: prima strofa* "Spirito, fuoco del mondo."

Letture At 2,1-6

1 Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. 2 Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov' essi erano seduti. 3 Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. 4 Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. 5 Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. 6 Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.

>>*Canto: seconda strofa* "Spirito, fuoco del mondo."

Letture At 2,1-6 in una seconda lingua

Oppure: Call To Worship in comunità con presenze anglofona:

Leader :And it shall come to pass afterward , that I will pour out my Spirit upon all flesh.

People :Your sons and your daughters shall prophesy.

Leader :Your old men shall dream dreams.

People :And your young men shall see visions.

Leader :Glory be to the Father ,and to the Son, and to the Holy Spirit.

People :As it was in the beginning is now and shall be forever . Amen

OPPURE: Letture At 2,1-6 in una seconda lingua

>>*Canto: terza strofa* "Spirito, fuoco del mondo."

Letture At 2,1-6 in una terza (o seconda) lingua

• **GRAZIA E CONFESSIONE DI PECCATO.**

- 1° lettore Cercate il Signore ora che si fa trovare,
chiamatelo adesso che è vicino,
2° lettore i miei pensieri e i vostri pensieri sono distanti fra loro
come il cielo è lontano della terra.
1° lettore Perciò tornate tutti al Signore,
egli ascolterà la vostra preghiera
e vi guarirà con il suo perdono.
2° lettore i miei pensieri e i vostri pensieri sono distanti fra loro
come il cielo è lontano della terra.

3° lettore

Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. 28 Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. (Ga 3,27-28)

Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. 13 Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. 14 Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. (1Co 12,12-14)

4° lettore (1Co 12,12-14 potrebbe essere ripetuto in altre due lingue)

- 1° lettore Per tutte le volte nelle quali non sappiamo unire ma dividiamo,
quando ci lasciamo scoraggiare dalla barriera delle lingue,
quando manchiamo di pazienza per accogliere un altro modo di sentire,
quando un riso è troppo forte, un silenzio troppo lungo, un tempo troppo stretto, una
parola troppo commossa, una preghiera troppo diversa...
Quando il corpo unico fa fatica a camminare dritto sulla via, con tutte le sue membra,
Giudei e Greci, Africani e Asiatici, Latino Americani e Slavi, di tanti paesi e costumi e
modi di vivere la fede.
Ti chiediamo il tuo perdono, Signore

2° Lettore Il Signore che vi ha creato
che manda suo Spirito a Pentecoste
che si fa sentire da ciascuno nella propria lingua
ora vi assicura:

1° Lettore “Non temere, io vi conosco, siete miei,
io vi ho plasmato dalla creta,
siete il popolo da me scelto e che io amo”.

2° Lettore Ho cancellato i vostri errori e ribellioni,
ecco li, cancellati, scomparsi,
come nube che passa e fiume che scorre,
io sono il vostro Salvatore.

1° Lettore Non aver paura, popolo mio,
io sarò sempre con voi nel tempo

con un amore infinito.
Anche se le montagne cambiano di posto
e le colline spariscono,
il mio amore per voi non cambierà mai,
e il futuro che vi ho promesso giungerà presto.

>>*Canto: "Canta il mio cuore"*

- **CREDO**

**Tutti: Crediamo
nello Spirito. Santo,
Spirito di verità e di comunione,
che ci riempie di consolazione e di speranza.**

1° Lettore: Per lo Spirito Santo possiamo credere possibile e certa
la santa chiesa universale,
la comunione dei santi di ogni luogo e di ogni tempo,
possiamo ricevere e dare
amore e remissione dei peccati.

2° Lettore: Per lo Spirito Santo, creatore,
possiamo credere nella resurrezione e nella vita eterna.
E' lo Spirito Santo che ci insegna ogni cosa,
e ci ricorda tutto quello che Gesù Cristo ha detto e fatto per noi
(Gv 14,26)

**Tutti: Crediamo
in Gesù Cristo,
figlio di Dio Padre,
nato in mezzo a noi / nel tempo voluto da Dio,
nel popolo eletto / tra tutti i popoli di Dio,
nato, per opera dello Spirito Santo, / da una donna, /Maria.**

1° Lettore: E' il Figlio che ci ha fatto conoscere pienamente il Padre
Nella sua vita terrena soffrì, fu crocifisso,
nella sua morte ha abbattuto i muri che separavano i popoli (Ef. 3:14 ag.),
diventando così la nostra pace.

2° Lettore: Era morto, ma ora vive per l'eternità (Apoc. 1:18).
Siede alla destra del Padre.
Ritournerà nella gloria.

**Tutti: Crediamo in Dio, Padre di Gesù Cristo,
creatore di tutte le cose,
Dio della natura e della storia,
che ha liberato Israele dall'Egitto,**

1° Lettore: e può liberare ogni popolo,
anche i nostri popoli,
da ogni schiavitù.

**Tutti: Crediamo in un solo Dio,
Padre, Figlio e Spirito Santo,**

**che è amore, verità e vita,
per ognuno e ognuna di noi.
Amen**

- **LETTURA DEL TESTO DELLA PREDICAZIONE**

Atti 2. 1 – 13, 14 – 21

(siccome il testo è lungo, si potrebbe leggere solo 2,1-13 in altre 2 o 3 lingue)

>>*Canto “come soffia leggero....”*

- **SERMONE**

(vedi note omiletiche)

>>*Canto: “Soffio del Dio vivente”*

- **PREGHIERE DI INTERCESSIONE**

Oh Signore, noi ti rendiamo grazie per il ministero del tuo Santo Spirito, fonte di ogni vita. Noi conosciamo la sua presenza ed il suo agire nel tuo Disegno trinitario.

Tu hai permesso che il tuo Spirito partecipasse alla creazione del mondo.

Che s'impossessasse degli uomini, li ispirasse e desse loro il messaggio che essi devono trasmettere a tutta l'umanità da parte tua.

Con il tuo Figlio Gesù, tu hai permesso che la tua promessa d'inviare lo Spirito Santo su tutti coloro che confessano il tuo nome potesse realizzarsi a Pentecoste. Sì, in questo giorno, su tutti i discepoli riuniti a Gerusalemme è disceso lo Spirito Santo. Una nuova era è cominciata, l'era della nascita e della formazione della Chiesa cristiana.

Oh Signore, in questo giorno tu ci hai donato il tuo Spirito, a tutti i popoli e a tutte le razze della terra. Signore, per la potenza del tuo Spirito, noi siamo e vogliamo ancor più essere questa nuova realtà nata dalla prima Pentecoste.

**...Qui potrebbero inserirsi breve preghiere preparate (o libere) anche in varie lingue,
ogni domanda si conclude con **“VIENI SPIRITO SANTO”,**
tutta la comunità risponde con **“NEL NOME DEL SIGNORE, TI PREGHIAMO”****

*Oh Dio, noi ti preghiamo in questo giorno affinché tu voglia permettere al tuo Spirito di produrre in noi la fede, la speranza e l'amore. Che ci unisca di più a Gesù Cristo e renda la nostra vita conforme a quella del Salvatore. Che il tuo Spirito ci unisca di più anche a coloro che non fanno parte del nostro popolo, della nostra razza, ma che condividono con noi la stessa fede in te e in tuo Figlio Gesù. Che il tuo Spirito ci elargisca i suoi doni affinché, tutti insieme, possiamo servirti con fedeltà in vista dell'edificazione e la crescita della tua Chiesa e per la gloria unicamente del tuo nome.

*O God of all grace, Father of our Lord Jesus Christ, we thank you that you have sent the promised Holy Spirit into this world, that He may be to us the pledge of our heavenly heritage. We pray you to pour out your Spirit abundantly upon your Church, the body of Jesus Christ.

Let your reign be firmly established in our hearts, and show us the way out of darkness into light. Deliver us from the bondage of sin and the power of the evil one, and lead us into the liberty of your Kingdom. O Holy Spirit, come and let not your witness be in vain. Amen.

(* la conclusione dell'intercessione può variare secondo la composizione della comunità)

- **OFFERTA E RINGRAZIAMENTO**

(il momento delle offerte è festoso, spesso musicale)

Tutto il nostro culto è un'offerta
Tutta la nostra vita è un'offerta
Nella quale ti restituiamo qualcosa di quello che Tu ci hai dato
Tu non ci hai chiesto il nostro oro né quello che avanza, ma
Che l'oppressione finisca
Che l'ingiustizia non ci sia più,
che vi sia pane per l'affamato,
da vestirsi per chi è nudo.

Tu ci chiedi di sostenere l'orfano e la vedova,
di accogliere lo straniero, di vivere nel tuo amore.

Ti abbiamo portato le offerte giuste, i doni giusti?
Ce lo chiediamo, te lo chiediamo.
Mentre Ti offriamo quel che Ti appartiene,
con umiltà e con riconoscenza
Amen

>>*Canto: "Terra e Cielo cantano insieme"*

- **ANNUNCI**

- **BENEDIZIONE ED INVIO**

(in questa preghiera di commiato le lingue proposte per "vieni Spirito Santo" saranno scelte a secondo della composizione della comunità)

Tutti (T) Ven Espíritu Santo, susténtanos,

T: viens Saint Esprit,
tu che innalzi gli umili e abbatti i superbi,

T: vieni Spirito Santo,
tu che sei la speranza dei miseri,
il rifugio dello straniero,

T: come Holy Spirit,
fa di noi alleati del tuo impegno creatore,
riempi i nostri vuoti con la tua determinazione,
e i nostri tentennamenti con la tua tenacia,

T: viens Saint Esprit,
ven Espíritu Santo,
come Holy Spirit,
vieni Spirito Santo,
guarisci le nostre ferite aperte,
consola i nostri cuori smarriti,

T: vieni Spirito Santo,
e dona la gioia al tuo creato,
soffia come un vento di libertà
che spezza l'angoscia e la cupidigia,

T: viens maintenant et toujours sur nous,
ven ahora y siempre sobre nosotros,

**come now and forever upon us,
vieni ora e sempre su di noi.**

Amen.

Benedizione

La grazia del nostro Signore Gesù
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti noi ora e sempre.
Amen.

>>*Canto: "Che la strada venga incontro a te"*

III. NOTE PER LA PREDICAZIONE

Atti 2,1-13.14-21

Il racconto della Pentecoste

1. Considerazioni preliminari:

- Limiterei il testo del sermone all'avvenimento di Pentecoste (2,1-13) con la prima parte del discorso di Pietro (2,14-21). La conclusione dell'episodio (2,22-41) potrebbe essere riassunto ad un certo punto della presentazione del testo.
- La lettura del testo potrebbe già essere integrato in più volte nella liturgia, con dei passaggi ripetuti in più lingue.
- A prima vista mi sembra che il culto potrebbe essere centrato su questo quadruplo (?) motivo: Il Soffio di Dio provoca (crea, suscita...)
 - a) una proclamazione pubblica, libera e universale del vangelo,
 - b) che ciascuno accoglie in madre lingua (nella sua diversità),
 - c) eppure nessuno viene escluso della comunicazione,
 - d) forse, perché più che la capacità di parlare in lingue, è la capacità di suscitare l'ascolto nella diversità dei linguaggi che si rinnova a Pentecoste.
- Questi motivi che saranno sviluppati nella prediche potrebbero essere vissuti nella liturgia. Le diverse parti della liturgia potrebbe avere delle ripetizioni in diverse lingue presenti nella comunità (es. "Abbi pietà", "Signore perdona..." detti ogni volta in una lingua diversa; oppure, al contrario, intercessioni in diverse lingue con antifona in italiano, stesse cose col testo biblico. Ecc.).

2. Alcune note esegetiche per alcuni spunti omiletici

Seguono alcune riflessioni che si possono riprendere per il sermone, o che potrebbero stimolare altre considerazioni. Non vuole essere una traccia di sermone. Ciascuno potrà comporre questi elementi (quelli che riterrà interessanti) come meglio gli pare.

2.1. Un esordio possibile: Il primo sermone della storia della chiesa per dire che i cristiani non sono ubriachi

- Il racconto della pentecoste è come il testo del **compleanno della chiesa**. Il racconto relativo alla **sua nascita**. Come tale ha avuto una risonanza enorme nella storia della chiesa fino ad oggi (l'ultimo grande movimento mondiale di rinnovo religioso in ambito cristiano sono i pentecostali).

- Eppure è **un evento molto limitato, nel testo copre 4 versetti**. L'interesse principale sembra spostarsi sulla risposta di coloro che assistono all'evento, v 5-13.
- Colpisce molto, in questo giorno della nascita della chiesa, che il **primo sermone cristiano**, che interpreta l'avvenimento della pentecoste, il primo sermone della storia della chiesa viene pronunciato da Pietro **per convincere il suo uditorio che i cristiani non sono ubriachi**. - dicevano: «Sono pieni di vino dolce» (v.13). 14 Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. 15 Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; 16 ma Il profeta Gioele...

2.2. Contesto

Il racconto inaugurale della Pentecoste, come l'inizio del vangelo di Lc, è preceduto da una **serie di transizioni che creano l'attesa**:

- Lc 24,46-49: più in particolare per Pentecoste i v. 47-49: nel suo nome si sarebbero predicati il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi, discepoli, ne siete, e ne sarete testimoni! poi c'è la promessa dello Spirito. Il nuovo periodo annunciato è nella continuità del precedente.
- At 1,4-8: bisogna rimanere a Gerusalemme per l'attuazione della promessa; All'inizio c'era il battesimo d' acqua di Giovanni battista, adesso viene il battesimo dello Spirito, che verrà sui discepoli (1,8, cfr. Lc 4,18s lo Spirito "sopra di me").
- At 1,12-14 (fino a 26): l'attesa dello Spirito, non allontanarsi da Gerusalemme, preghiera, ricostituzione del gruppo degli apostoli testimoni (At 1,21s). E' essenziale rammendare la continuità minacciata. L'insieme di At 1 ha valore di premessa e di transizione con il periodo del Gesù terreno.

Il **dono dello Spirito**, nell'opera di LcAt **segna gli inizi** (*Archè* sostantivo e verbo *archéomai*, tipici dell'opera LcAt):

- E' lo Spirito ricevuto al battesimo che permette a Gesù di compiere la sua missione (Lc 3,22), è al battesimo che questa missione ha preso la sua origine (ricordato in Ac 1,21s). In questa logica anche i discepoli ricevono lo Spirito prima di intraprendere la loro missione.
- Come Gesù nella sua predicazione inaugurale a Nazaret (Lc 4,16-31; Is 61,1s), così Pietro, nella sua prima predicazione, rimanda al profeta che annuncia i tempi escatologici quali tempi dello Spirito (At 2,16ss; Gl 3,1-5). In ambedue i casi c'è compimento di una profezia.
- Nel racconto di At 2, coloro che si convertiranno alla proclamazione della salvezza ottenuta dal Messia riconosciuto in Gesù morto e risorto, riceveranno nel battesimo in suo nome il perdono dei peccati e il dono dello Spirito (At 2,38).
- Si può anche scorgere una Pentecoste dei pagani nell'inaugurazione della missione verso le "nazioni" segnata dall'intervento decisivo dello Spirito nella conversione di Cornelio (At 10,19.44). La Pentecoste è un inizio (*archè*) che produce nuovi inizi (cfr. la relazione di Pietro in At 11,1-4.15-18). Si può anche parlare di una Pentecoste dei Samaritani in At 8,14-17, e una dei discepoli di Giovanni in At 19,1-7.

Spunto omiletico: l'insieme di questi dati è indicativo della ricerca di dare un senso globale agli eventi e alla durata (Luca "primo storico della chiesa"). I **momenti inaugurali sono dei momenti ricapitolativi e propulsivi**. Pentecoste è compimento della storia da Giovanni Battista all'ascensione di Gesù, ed è annuncio della storia ancora da raccontare. Il momento determinante è riempito da tutta la storia precedente e preannuncia la successiva.

Tema omiletico: la novità (discontinuità, differenza ecc.) e la continuità vengono esperite anche nella forte presenza in poco tempo di sorelle e fratelli dall'immigrazione nelle nostre comunità. Il movimento ECI è contrassegnato dalla ricapitolazione (continuità ecc., la chiesa è nata da dovere aprirsi ad altri, è la sua storia) e da forza propulsiva (discontinuità, nuova coscienza

comunitaria, nuove forme di socialità, di espressione della fede, di vivere il tempo, di comunicare, ecc.).

2.3. *Delimitazione struttura e composizione*

Una inclusione delimita l'unità del racconto, in v. 2,1 "Quando il giorno della Pentecoste giunse" e in 2,41 "Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone".

L'impianto è anche chiaro: l'**avvenimento della Pentecoste**

- è prima di tutto **raccontato** (2,1-4): fenomeno empirico, il rumore che riempie la casa, il parlare in lingue; e le metafore: il rumore che è come un vento forte che soffia; le lingue che sono come lingue di fuoco.
- Poi, l'avvenimento è **costatato** (2,5-13), con l'elenco dei popoli i cui membri capiscono ciascuno nella propria lingua
- l'avvenimento viene **interpretato** (2,14-36) dal discorso di Pietro: la diversità delle lingue viene causata dallo Spirito (2,14-21; Gl 3,1-5), Gesù è risorto (2,22-32; Sl 16,8-11), Lo Spirito viene da G. risorto (2,33-35; Sl 110,1), Proclamazione finale (2,36),
- **Infine, effetto raccontato**: la nascita della chiesa (2,37-41s, reazioni, battesimo)

Nell'interpretazione che prende la maggior parte del racconto due sono i livelli: dall'avvenimento esterno si risale alla causa del dono dello Spirito, promesso per gli ultimi giorni; poi, si risale alla causa radicale: il Cristo risorto ed esaltato alla destra di Dio, da dove può fare scendere il suo Spirito.

Spunto omiletico

Questo modo di raccontare è significativo. Negli At, i **discorsi** tenuti dagli apostoli e da Paolo sono risposte alle domande provocate negli ascoltatori o testimoni dagli **avvenimenti**. L'avvenimento di Pentecoste suscita la meraviglia, allora Pietro dà la sua interpretazione.

Nella Bibbia in generale, e negli At in particolare, **atti e parole** si appoggiano a vicenda (atti: esodo, attraversamento mare rosso; parole: la legge in Sinai). Gli atti, le azioni non ingannano però sono ambigue, la parola ne rivela il significato. Da sola la parola è chiara, ma può ingannare, essere promessa vuota, le azioni (atti) ne dimostrano la veridicità. Gli atti hanno il ruolo di aprire delle domande, di suscitare l'interrogazione, anche di preparare un ascolto dell'interpretazione che verrà data.

Oggi forse non c'è bisogno di aspettare l'evento straordinario (effetti speciali) ma certamente di creare, o ricevere, o accogliere, o discernere l'evento che suscita l'interrogativo. Il fatto di trovarsi insieme e prossimi, noi che eravamo così lontani geograficamente, culturalmente, linguisticamente, questo potrebbe essere l'evento che interroga per primi noi, poi altri. Evento al quale cerchiamo di dare senso, interpretazione.

A Pentecoste sono rappresentati i due centri propulsori del dinamismo cristiano: **Lo Spirito e la Parola**. Una grandiosa sintesi intessuta di reminiscenze: La forza rinnovatrice e unificante di Dio, lo Spirito, convoca attorno agli apostoli la nuova umanità. Pietro opera la trasformazione delle coscienze e provoca l'adesione di numerosi nuovi credenti alla nuova comunità. Il tutto sboccherà su un'immagine ideale della nuova comunità (At 2,42-47).

2.4. **Eppure non sono pochi gli interrogativi e le incongruenze del testo**

Malgrado questo impianto chiaro, il racconto di Pentecoste in At 2 non è privo di incongruenze che suscitano non pochi interrogativi¹.

- **Dove siamo, dove ha luogo l'avvenimento?** In una casa (v. 2, vedi la camera alta di At 1,13). Ma allora come e quando si passa alla folla testimone dell'evento, al pubblico composto di Ebrei pii venuti da tutte le nazioni (v. 5)? Non sarebbe forse piuttosto il Tempio

¹ WEDDEBURN, A.J.M., "Traditions and Redaction in Ac 2,1-13", *JSNT* 55 (1994), p. 27-54.

il luogo dell'evento? Radunati all'occasione di una celebrazione della pentecoste? Però non c'è menzione di cambiamento di luogo.

- Che **tipo di avvenimento** è la Pentecoste? Una glossolalia, come sembrano indicare i v. 1-4, una grandiosa estasi di massa? oppure un miracolo delle lingue come sembrano indicare i v. 5ss.? Da un lato, la capacità dei discepoli di parlare in altre lingue (v. 4), e di essere capiti e ascoltati nella lingua di ciascuno dei presenti (v. 11) fa pensare a un miracolo dell'ascolto, farsi capire nelle diverse lingue (xenolalia), dall'altro, la perplessità e l'impressione di ebbrezza dei v. 12s.15 fanno pensare piuttosto ad un fenomeno estatico, con suoni incomprensibili, non paragonabili a nessuna lingua (glossolalia).
- **Chi riceve lo Spirito?** I 12, il gruppo ristretto di apostoli portatori dell'evento (2,14.32) oppure i 120 di At 1,15? E chi sono questi 120? Chi sono i testimoni dell'avvenimento? (2,5 se i presenti sono Giudei della diaspora, residenti a Gerusalemme, un minimo di aramaico lo sanno, c'è veramente bisogno di un miracolo per capire?).
Argomenti per i 12: il versetto prima di 2,1 parla dei 12; 2,7 i Galilei (come in 1,11; id. 13,31); in 2,14 Pietro con gli 11 parla; 2,32 sono testimoni, ciò che era la funzione dei 12 secondo 1,22; a fine discorso gli ascoltatori si rivolgono a Pietro e agli altri apostoli. I 12 hanno qui un valore simbolico
- **L'elenco delle nazioni** (v.9-11) ha messo in allerta gli esegeti. Non risponde ad una coerenza che lo tiene assieme, sia essa politica, amministrativa, linguistica, missionaria. Sono 17 nomi in parte di popoli, in parte di paesi, in parte di province romane. Mancano popoli importanti, come i greci per esempio. Dall'assenza della Siria e dalla presenza della Giudea nell'elenco si potrebbe dedurre che la lista si origina in Siria e elenca il territori del mondo giudaico a partire dalla Siria (Roloff 68).

A questo elenco di domande inevase gli esegeti hanno le loro risposte: tradizioni preluce per i versetti 1-4; interpolazioni nei v. 9-11; interpretazione di Luca che trasforma una tradizione di un parlare in lingue (glossolalia) in un miracolo della comprensione delle lingue, di comunicazione universale. Luca ha rielaborato delle tradizioni antiche (fatto storico) e le ha messe insieme con elementi evocativi dell'esperienza dello Spirito Santo della prima comunità. Oppure questa fusione di tradizioni precede l'intervento di Luca?

Spunto omiletico

- All'inizio della chiesa (archè), nel principio non troviamo un modello ecclesiologico di basi che illumina i progetti di edificazioni di comunità, bensì un quadro contrassegnato di domande irrisolte: i luoghi, i membri, i testimoni, la natura dell'evento, diversi sono i punti incerti. Pentecoste, compleanno della chiesa, è un strano compleanno con tante incertezze nel racconto.
- Forse siamo invitati a stare per un momento dalla parte di quelli che vedono le incongruenze del racconto. Gli schernitori ("hanno bevuto" dicono) la cui reazione evidenzia la confusione, le imprecisione del racconto, il qualcosa che turba, sono poi parte integrante della narrazione.
- Il racconto del compleanno della chiesa sembra dirci che essere una comunità di Gesù Cristo sotto il Soffio di Dio, non s'inquadra bene in definizioni precise. Di fatti la reazione più espressa è lo **sconvolgimento** e lo **stupore**: *v 6 la folla si raccolse e fu confusa; 7 E tutti stupivano e si meravigliavano; 12 Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l' uno all' altro: «Che cosa significa questo?»*

2.5 Tutti questi che parlano non sono Galilei?

- Dove in fine dei conto risiede lo sconcertante nel testo? La prima meraviglia si esprime con *"Tutti questi che parlano non sono Galilei?"* (v. 7). L'essere Galilei, non sembra riferirsi a una connotazione di provincialismo, né solo ad una parlata dialettale. Bensì all'appartenenza

al movimento del Galileo (Lc 22,59; At 1,11). Come mai questa piccola compagnia ristretta tra le sue quattro pareti, timorosa e isolata in silenzio, come mai oggi osa esplodere all'aperto, in pubblico. Come mai questi, il cui maestro è finito come è finito, trovano il coraggio di cantare le grandi opere di Dio. Dove hanno trovato questo coraggio? Secondo il commentario di quelli del v. 13, il coraggio lo hanno trovato nel bere.

- Il punto del racconto non è l'effetto pirotecnico della teofania, bensì il dono di un potere nuovo di comunicare a tutti, in modo tale che la vita cambi. Il passaggio non chiaro tra la casa nella sua interiorità e il raduno di tutti, della folla. L'iniziare nel "privato" e lo sbocciare "in pubblico", la comunità tra se e la testimonianza all'esterno. La Pentecoste ha dato coraggio ai discepoli intimoriti, introversi, radunati tra se, che sia nell'introspezione depressiva, o nella celebrazione, per affrontare la predicazione pubblica e aperta alla diversità. Non si tratta di un di più, di un servizio specializzato della chiesa, questa caratteristica è costitutiva dell'essere chiesa, iscritta nel suo atto di nascita.
- Vista dal punto di vista dei dubbiosi del v. 13 la Pentecoste ci porta a meravigliarci che la comunità di Gesù, spesso una piccolissima comunità fatta di gente media, trovi il coraggio di testimoniare che Gesù è il salvatore del mondo, in modo tale che Gesù non sia una formula vuota, una lingua straniera, un messaggio diventato estraneo, ma vicino come una madre lingua.

2.6. Pentecoste fonda la chiesa come evento di comunicazione pubblica, in madre lingua al plurale

- L'annuncio della Pentecoste non è tanto una digressione sui fenomeni carismatici, oppure il rinnovo di una teologia dello Spirito troppo debole, bensì sul fatto che Gesù come salvatore non può essere messo a tacere, la morte non lo mette a tacere. Su questo nasce l'agitazione di Pentecoste: Gesù non può essere messo a tacere nello spazio pubblico. Pentecoste è un atto di parola. E la Chiesa nasce come servizio della comunicazione, come un "server"!
- Per noi, si tratta di fare diventare comprensibile, e comprensibile a tutti, cioè vitale, un messaggio diventato estraneo e lontano. L'esperienza che un messaggio per molti diventato obsoleto è di colpo così comprensibile da fare superare le paure per condividere la vita e farlo diventare un annuncio interessante per il mondo.
- Il punto centrale a pentecoste non è tanto la vivacità della vita comunitaria, anche la manifestazione carismatica può portare ad un benessere ecclesiale che si chiude su se stesso, bensì che la testimonianza di Cristo viene rivolta verso l'esterno, le quattro pareti non sono più presenti nella seconda parte del racconto.
- L'evento di Pentecoste fonda la chiesa come evento di comunicazione pubblica, la predicazione non è interna. Questo non vale solo come indicazione di luogo ma anche di linguaggio, la predicazione non si confina nel "pre-masticato" di un linguaggio ecclesiale che gira su se stesso. Viene recepita come una **madre lingua** nella diversità delle appartenenze. La predicazione dalla sua origine unica **diventa plurale** nel raggiungere ciascuno, come le lingue che si moltiplicano.

2.7. A proposito di Babele e Pentecoste, l'accento su "ascoltare"

Il testo di At 2 è spesso stato accostato a quello di Babele Gn 11,1-9. Gn 11,7 *Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!*». Pentecoste sarebbe un "antibabele". Delle lingue (non fiammelle), degli strumenti di comunicazione. A Babele, l'unità viene fondata sul controllo di una lingua. Al pericolo totalitario risponde la confusione delle lingue. A Pentecoste, a ciascuno la sua lingua, la sua cultura eppure c'è comunicazione. L'effetto dello Spirito è la capacità di comunicare. Con questo dono dello Spirito-parola si annuncia l'apertura alle nazioni, sancita al "Concilio" di Gerusalemme in At 15, al termine di un percorso anche conflittuale.

A proposito del parlare in altre lingue, Brueggeman nel suo commentario (Claudiana 2002, p. 133) rileva che in At 2, l'accento nel racconto di Pentecoste non viene messo tanto sul parlare che sull'ascoltare:

*At 2,6 Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno **li udiva** parlare nella propria lingua.*

*8 Come mai **li udiamo** parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia?*

*11 tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, **li udiamo** parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue».*

*14 Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e **ascoltate** attentamente le mie parole.*

*37 **Udite** queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?»»*

Dunque la novità di Pentecoste è il dono di una nuova capacità di ascoltare. Forse il determinante per la comprensione delle diverse lingue e sapere suscitare l'ascolto. Ed è questo che il Soffio di Dio crea a Pentecoste. Allora la diversità e le differenze non sono più una minaccia, bensì una garanzia di universalità.

2.8. "Io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona" (2,17; Gioele 3,1ss)

- Pietro rivolge il suo discorso per primo a coloro che dicono, sono ubriachi. Interpreta l'avvenimento alla luce della Scrittura, rileggendo una profezia del profeta Gioele che annunciava il tempo della fine: Nel tempo della fine, tutti, vecchi e giovani, uomini e donne, padroni e servitori, fanno l'esperienza dello Spirito. 2,17 "Avverrà negli ultimi giorni", dice Dio, "che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. 18 Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno. 19 Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. 20 Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. 21 E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".
- In un certo senso, non siete così lontani, "in vino veritas"; La verità è che si compie la profezia del profeta Gioele, Allora anche nel nostro tempo il messaggio si diffonde con toni diversi e inattesi. Non solo con il linguaggio discorsivo argomentativo del sermone o della catechesi, ma con i Sogni; le visioni; delle profezie.
- Da un lato il vangelo annunciato è immediatamente comprensibile (ciascun lo capisce nella propria lingua senza traduzione). Dall'altro la comunicazione è equivoca puoi essere considerato un ubriaco chi la vive.

A Pentecoste, nel giorno della nascita della chiesa abbiamo ricevuto la forza di parlare in pubblico, di tenere una parola non riservata, in uno spazio non protetto, una parola liberatrice che libera per primo colui che la annuncia. Una parola di libertà non si impone, interroga e rende soggetto chi la ascolta. Uno la riceve, comprensibile come la sua madre lingua, un altro la considera delirio di ubriachi. A Pentecoste siamo invitati a ritrovare il gusto di questo rischio, predicare all'aria aperta, in tutti gli spazi della nostra società.

3. Spunti complementari

3.1. La festa della Pentecoste

La festa della Pentecoste ha un'origine agricola, festa delle primizie o delle settimane celebra la mietitura del grano (Es 23,16). Si offriva nel Tempio le primizie della raccolta del frumento. Poi

s'inserisce nella tradizione della storia salvifica e viene messa in relazione con l'avvenimento dello Sinai (Es 34,22; Dt 16,9s; Lv 23,15s - sette settimane dopo la festa degli Azimi, dopo 50 giorni, il cui primo giorno corrisponde con la festa della Pasqua, vedi anche Tob 2,1; 2M 12,32). Il nome di Pentecoste le viene dato dal 2° secolo prima di Cristo.

Diventerà poi, dal 2° secolo D.C., la festa dell'alleanza, del dono della legge a Mosè, poi del rinnovo del patto. Diventerà una festa cristiana nel 3° secolo dopo Cristo.

At è l'unico scritto NT a sottolineare questa coincidenza, il dono dello Spirito il giorno della Pentecoste. In Gv 20,22, lo Spirito viene dato ai discepoli il giorno di Pasqua.

3.2. "lost in translation"

- Pentecoste è il contrario di essere *Lost in translation*, "persi nella traduzione", titolo secondo me mal tradotto, come "l'amore tradotto", film di Sonia Coppola. Il fatto di essere persi nella traduzione, di essere lasciati fuori, di non ritrovarsi, viene illustrato da l'incontro tra un attore 50enne sul declino, a Tokyo per girare degli spot pubblicitarie per una birra giapponesi; dunque anche lui un bevitore e La giovane sposa di un giovane fotografo trendy, tutto preso dal suo lavoro con delle ninfette. I due sono in crisi di comunicazione nelle loro coppie e persi in un albergo dagli aspetti da guerre stellari a Tokyo e nei luoghi i più *in*, i più tendenza e folli della nuova Tokyo. La lingua è incomprensibile per loro, persi nelle traduzioni, persi in rituali ultra moderni, però a poco a poco nasce tra loro la comunicazione affettuosa delicata di una amicizia profonda, sulla frontiera dell'amore.
- Pentecoste è il contrario di essere *Lost in translation*, "persi nella traduzione". Spesso siamo lost in translation, in riunioni che devono chiarire, in spiegazioni che devono giustificarci, in crisi autoreferenziali, persi nella gestione interna. Pentecoste è il Liberarsi da questi vicoli ciechi, dall'incomunicazione, è parlare della salvezza di Cristo in madre lingua di chi ascolta.

(Y.Redalié)